

L'ITALIA DEI PRIVILEGIATI



IN FAMIGLIA
Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ex presidente di Legacoop su cui pende una mozione di sfiducia di M5S. Sotto il figlio Manuel



Così il ministro

I GIOVANI ALL'ESTERO

Conosco persone che sono andate via e che è bene che ci restino. Sicuramente questo Paese non soffrirà a non averle più fra i piedi



il commento →

COLLEZIONA SOLO GAFFE: MEGLIO CHE CAMBI LAVORO

di Giancarlo Mazzuca

Le migliori imitazioni di Giuliano Poletti sono di Maurizio Crozza e di un altro Maurizio, quel Ferrini, romagnolo come lui, che gli fa dire: «Se mi hanno mandato ci sarà pure un motivo, o no?». Ci saranno anche state valide ragioni perché il ministro del Lavoro sia restato al suo posto nel governo Gentiloni, ma il fatto che, nel giro di pochi giorni, abbia realizzato due clamorosi autogol fa sorgere più di un dubbio sulla sua riconferma alla guida del dicastero di via XX Settembre. A dire il vero, neppure ai tempi di Renzi, il nostro uomo aveva brillato in «finesse», soprattutto nei confronti dei giovani alla disperata ricerca di un'occupazione. Già l'anno scorso se ne uscì, infatti, con un: «Prendere 110 e lode a 28 anni non serve un fico, è meglio prendere 97 a 21», affermazione piuttosto opinabile di questi tempi, visto che i nuovi laureati, almeno in Italia, non trovano comunque lavoro e restano, loro sì, appesi a un fico. Ma il fortunoso incarico-bis, che nel primo toto-ministri, subito dopo le dimissioni di Matteo, appariva assai improbabile, sembra abbia dato nuovo slancio alle esuberanze dialettiche del redivivo Poletti. Infatti, non più tardi di una settimana fa, con i renziani a leccarsi le ferite dopo il 4 dicembre, l'ha sparata subito grossa. Se ne è uscito con una vera perla: facciamo le elezioni politiche in primavera in modo da disinnescare, così, i referendum abrogativi di alcune parti del Jobs Act, eliminazione dei voucher compresa, per i quali la confederazione dell'«amica» Camusso ha raccolto oltre tre milioni di firme. Una furbata alla Renzi venuta a galla senza che il ministro si rendesse conto quanto fosse pericoloso svelare il giochetto per far slittare di un anno la consultazione referendaria. Quasi una bestemmia, poi, nella bocca di Poletti considerando che, per oltre dieci anni, è stato presidente nazionale della Legacoop, le coop rosse, e che, fino a prova contraria, dovrebbe quindi essere un «compagnuccio della parrocchia» dei militanti della Cgil. Senza contare che stavolta i sindacalisti non hanno, poi, tutti i torti come dimostrano gli ultimi dati sul crollo delle assunzioni a tempo indeterminato. Il ministro del Lavoro ha sollevato un polverone infinito che ha messo in serio imbarazzo persino il premier appena insediato a Palazzo Chigi. E lo stesso Giuliano, poche ore dopo, ha dovuto correggere il tiro: «La mia, era solo una constatazione». Ma Poletti è, evidentemente, abbonato alle «constatazioni» perché lunedì, a proposito dei cervelli in fuga, ha commesso un'altra gaffe: «Conosco gente che è meglio non averla tra i piedi». Mi viene, a questo punto, il forte sospetto che, con simili affermazioni, anche la materia grigia del ministro sia inopinatamente fuggita all'estero. A suo tempo, c'eravamo tanto lamentati dei «bamboccioni» del povero Tommaso Padoa-Schioppa e delle amenità sabaude della Fornero, ma il Giuliano di Imola (già Romagna anche se in provincia di Bologna) sta proprio superando tutti i suoi predecessori. Con un particolare in più che aggrava la situazione: le ultime *boutade* stanno arrivando nel momento congiunturale forse più brutto del Paese, tra frotte di immigrati che sbarcano in Sicilia e giovani laureati di casa nostra che cercano un posto all'estero. Di questo passo, mi chiedo fino a quando, a loro volta, gli italiani avranno tra i piedi il ministro Poletti.

IL CASO

di Paolo Bracalini
Milano

Poletti jr. non emigra: lavora nel feudo di papà e prende soldi pubblici

Carriera nelle coop per il figlio del ministro che insulta i giovani: al suo giornale 500mila euro

Tra i milioni di giovani rimasti in Italia, a riprova che «non è che qui sono rimasti solo i pistola» come sostiene il ministro del Lavoro Giuliano Poletti (contro cui il M5s presenterà una mozione di sfiducia), c'è anche suo figlio, Manuel Poletti. Poletti jr, uno dei due pargoli dell'ex presidente di Legacoop, non ha mai sentito la necessità di partire per l'estero per cercare un impiego fuori dall'Italia, unendosi così a quell'esercito di espatriati che, sempre citando il ministro, in molti casi «è bene che stia dove è andata perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». Manuel Poletti, infatti, si

industria soprattutto nella rossa Emilia Romagna. Una passione che spesso si tramanda in famiglia, ed è proprio quel che è successo in casa Poletti. Dopo l'Unità, il figlio del ministro Poletti (che, a riprova che le occasioni in Italia si trovano se ci si impegna, è ministro del Lavoro col diploma di perito agrario) è passato a guidare alcuni settimanali locali controllati da cooperative associate a Legacoop, la potente associazione che proprio suo padre ha presieduto per più di dieci anni, dal 2002 al 2014, prima di essere chiamato a Roma dal premier Renzi.

Attualmente Poletti jr è presidente di Media Romagna soc.coop., una cooperativa che fa parte di LegaCoop Romagna. La coop del figlio del ministro si occupa di comunicazione, ed edita un giornale di cui è direttore lo stesso Manuel Poletti, *SetteSereQui*, nato dalla fusione di tre precedenti testate della provincia di Ravenna. Come cooperativa editoriale, il giornale di Poletti jr ha ottenuto i contributi pubblici all'editoria. Parecchi: 191mila euro nel 2015, 197mila nel 2014, e 133mila nel 2013. Più di mezzo milione di euro in tre anni. «In questa veste di imprenditore-cooperatore, oltre che di socio e lavoratore della sua coope-

rativa, Manuel Poletti sta seguendo in parte le orme del padre muovendo passi importanti all'interno di Legacoop Romagna - scriveva *Italia Oggi* -. È lui infatti a guidare il neonato network ribattezzato Treseiuono, una rete di cooperative romagnole attive nei settori della comunicazione e dell'informatica nata con lo scopo di fare massa critica e intercettare nuovi mercati e possibilità di sviluppo». L'obiettivo del network di coop lo ha spiegato lo stesso Poletti jr al notiziario

IMPEGNO PER IL REFERENDUM

L'editoriale-appello prima del voto: «Basta un Sì per un Paese migliore»

rio associativo *Romagna Cooperativa*: «Proporci come fornitori di servizi avanzati ad associazioni e imprese. E non solamente del mondo cooperativo». In particolare si punta a fornire servizi a «Fico», la grande «Fabbrica italiana contadina» di Bologna progettata dal gruppo Eataly di Oscar Farinetti, grande sponsor del Pd di Renzi, di cui Poletti senior è stato (ed è ancora, con Gentiloni) ministro.

Incroci inevitabili, coincidenze fatali, a prescindere dal sicuro

merito e impegno dietro alle carriere. Così come sarebbe malevolo voler vedere per forza un marchio parentale anche nella linea politica del giornale-coop diretto dal figlio del ministro-ex Legacoop. Ad esempio sul referendum, il direttore Poletti jr ha firmato un editoriale-appello il giorno prima del voto: «Basta un Sì per un Paese migliore». Disdetta per la famiglia Poletti, ha strarivato il No. Si vede che non sono andati via abbastanza buoni a nulla.

DA CRONISTA A DIRETTORE

Dopo «l'Unità» il balzo alla guida di un gruppo di settimanali Legacoop

è inserito bene nel mondo del lavoro, traducendo la sua passione per il giornalismo in una brillante carriera, già direttore poco più che trentenne.

Prima il figlio di Giuliano Poletti, ex segretario del Pci di Imola e poi consigliere Pds alla Provincia di Bologna, è stato preso dall'Unità (quotidiano organo del Pci-Ds-Pd) come corrispondente da Imola. Tempo di farsi le ossa come cronista, e Poletti jr riesce a fare il balzo. Dove? Nel mondo delle coop rosse, fiorenti

AVVISO AL PUBBLICO
TANARO POWER S.p.A
COMUNICAZIONE DI INTEGRAZIONE DOCUMENTALE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

La Società TANARO POWER S.p.A con sede legale in ALBA (CN) Via Vivaro n° 2 comunica di aver presentato in data 15-11-2016 integrazioni documentali richieste con prot. DVA-0009100 del 05/04/2016 inerenti la procedura in corso di Valutazione Impatto Ambientale del progetto "Realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente mediante costruzione di sbarramento fluviale con innalzamento abbattibile sul Fiume Tanaro nel Comune di Alba." al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.24, comma 2 e 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il progetto è localizzato in Regione PIEMONTE, Provincia di CUNEO, nel Comune di ALBA e prevede la costruzione di uno sbarramento fluviale di tipo mobile sul Fiume Tanaro nel Comune di Alba. Il progetto consiste in una centrale di produzione di energia elettrica della potenza elettrica nominale media di kW 1813.96 alimentata ad acqua fluente mediante la costruzione dello sbarramento sul Fiume Tanaro con un salto medio di 4,72 m. La portata media derivata è pari a 39200 l/s, la massima di 100000 l/s la produzione nominale media annua 15,91 GWh, con n.3 turbine Kaplan biregolanti ad asse orizzontali con potenza massima ciascuna 1311 kW.

Il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale e la sintesi non tecnica e le integrazioni documentali sono depositate per la pubblica consultazione presso:

- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- Regione Piemonte Via Principe Amedeo n.17 10123 TORINO
- Provincia di Cuneo Corso Nizza n.21 12100 CUNEO
- Comune di Alba Piazza Risorgimento n.1 12051 ALBA (CUNEO)

La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Il Legale Rappresentante
Ing. Zanca Giuseppe

AltaVita - Istituzioni Riunite di Assistenza - I.R.A.
AVVISO D'ASTA PER L'ALIENAZIONE DI BENI IMMOBILI
Il Direttore Segretario Generale di AltaVita - Istituzioni Riunite di Assistenza - I.R.A. di Padova rende noto che il giorno 12 GENNAIO 2017 con inizio alle ore 11,00 nella Sala del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in Padova - P.le Mazzini 14, si terrà un'asta pubblica per l'alienazione mediante distinti incanti dei due lotti di beni immobili di proprietà dell'Ente, di seguito descritti:

LOTTO N. 1 - Terreno urbanizzabile ubicato in comune di Selvazzano, Località Caselle, individuato catastalmente dai mappali 9, 10, 74 del foglio 9 di complessivi 9.330 mq., ricadente all'interno del Consorzio di Urbanizzazione "Caselle sud-peregrato 3", che prevede un'edificabilità pari a mc. 6.205,00. Prezzo a base d'asta: € 373.000,00.

LOTTO N. 2 - Terreno di mq. 6.370, sito nel Comune di Padova, via Egidio Forcellini, inserito nella variante al P.L. - accordo pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della Legge Urbanistica Regionale L.R. 11/2004, n. A021, che prevede la possibilità di sviluppare una volumetria pari a mc. 1.592,00. Prezzo a base d'asta: € 382.000,00.

L'offerta dovrà essere recapitata alla Segreteria di questo Ente, in Padova - P.le Mazzini 14, entro le ore 12,00 del 11 GENNAIO 2017 pena l'esclusione dall'asta.

Nell'offerta in busta sigillata dovrà essere indicato il prezzo esibito per l'acquisto dell'immobile che dovrà essere superiore a quello corrispondente fissato a base d'asta. La busta sigillata dovrà contenere anche la ricevuta di versamento del deposito cauzionale pari al 5% del prezzo a base d'asta e la dichiarazione sostitutiva resa in conformità del D.P.R. 445/2000, con allegata copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità. Il bando d'asta per esteso e la documentazione descrittiva a corredo sono inseriti nel sito internet dell'Ente: www.altavita.org

IL SEGRETARIO DIRETTORE GENERALE
Fl. Dott.ssa Sandra Nicoletto